

80: 11°

# BOLLETTINO

ANNO

febbraio n. 2  
marzo 3

a cura del gruppo di studio philips sede

## In questo numero: Dibattito tra i lavoratori sul TERRORISMO!

### DOSSIER TERRORISMO

Nel corso dell'ultimo sciopero contro l'ennesimo assassinio delle BR, quello del magistrato Bachelet, il cdf promosse una discussione tra delegati e lavoratori in mensa. Per la prima volta, forse, dopo alcuni anni, si è tornato a parlare di Politica in una maniera non formale e fuori dagli schemi ideologici. L'interrogativo di tutti era "servono a qualcosa questi scioperi?", "è giusto fare della lotta al terrorismo, il fulcro della lotta democratica?" e ancora "mentre i lavoratori scioperano, le forze politiche legiferano. Le loro leggi servono a fermare il terrorismo?". Alla fine del dibattito, la redazione del Bollettino, ha invitato gli intervenuti a proseguire sul nostro giornalino quel dibattito. Ne sono venuti fuori gli articoli seguenti che formano una specie di Dossier, un pò lungo e a volte anche un pò noioso. Non ci illudiamo che tutti lo leggano e, proprio per questo, abbiamo appesantito ulteriormente la

cosa mettendo anche alcuni commenti alle nuove leggi votate dal Parlamento sul terrorismo. Il rischio è di fare qualcosa per gli addetti ai lavori. D'altra parte, se non si vogliono fare le cose senza rendersi conto, partecipare agli scioperi senza sapere il perchè, se si vuole capire senza essere "il gregge" che fa tutto quello che vuole il sindacato o i partiti, è utile e doveroso discutere. E se qualcuno si perderà per strada, non perchè dissente, ma per sua pigrizia

mentale, peggio per lui. Noi almeno avremo la certezza di avere fatto qualcosa che concretamente va CONTRO la logica del terrorismo: espropriare la gente del proprio diritto-dovere di intervenire in prima persona nella Politica. E non è poco.

**PRECISAZIONE:** è implicito che la responsabilità politica di quanto scritto negli articoli, appartiene agli estensori e non al Cdf e tanto meno alla redazione del Bollettino.

TERRORISMO E LEGGI SPECIALI. 1° Intervento

Ci risiamo! La fisica applicata alla politica: " Ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria...", ad ogni atto terroristico nuove leggi poliziesche vengono varate e la democrazia, nelle sue forme istituzionali, traballa sempre di più.

Leggi che vengono approvate, o meglio votate, anche dalla sinistra (tranne PR e PdUP) e che quindi dovrebbero essere considerate indispensabili visto l'ampiezza di forze politiche che, con diverse impostazioni, contraddittorie fra di loro, le ha sostenute.

Da questo Bollettino si sono, spesso, levate voci contrarie a questa impostazione "militaresca" dello Stato e, oggi più che mai, è necessario che queste voci diventino sempre più numerose.

Perché?

Non crediamo all'efficacia di queste leggi per battere il terrorismo e le argomentazioni sono diverse, vediamo brevemente alcune.

1) E' giusto che la vita democratica della nazione si arresti fino a quando il terrorismo non verrà sconfitto?

Non è giusto, è assurdo. Facciamo un esempio . Se una strada viene bloccata causa un incidente, si crea una lunga coda di auto, ma rimossi gli automezzi infortunati, la viabilità riprende normale.

Ma il terrorismo non è un incidente, è un fenomeno che dura da anni e che, purtroppo, costellerà ancora la vita politica italiana e quindi questo equivarrebbe a mantenere "la coda" a tempo indeterminato.

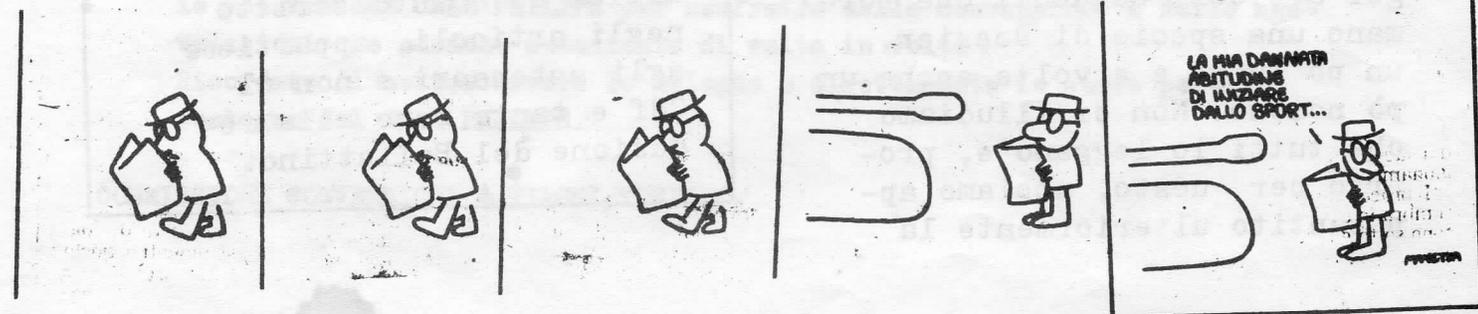
E quando si blocca la vita democratica non significa che tutto si blocca, ma bensì che si indietreggia, i poteri passano dalle istanze democratiche alle forze di polizia, le restrizioni politiche impediscono la libera espressione popolare e la dialettica politica fra i partiti si incentra esclusivamente su questo argomento, lasciando in secondo piano i gravi problemi che oggi sono all'ordine del giorno: disoccupazione, fisco, crisi e così via.

E' quindi un rischio gravissimo quello che stiamo correndo che può favorire, da un lato il terrorismo che diviene, in questo modo, il principale "attore" sullo scenario politico e le forze reazionarie che si avvantaggiano sempre e comunque sull'indebolimento della democrazia.

2) Le leggi affrontano il terrorismo come se fosse <sup>questo</sup> una banda armata che si nasconde in fantomatici covi e ne esce solo per rapire ed uccidere. E' questo il terrorismo?

Senza essere dei detective basta dare una scorsa agli ultimi 10 anni di storia. Il terrorismo ha colpito in P.za Fontana, ed era quello fascista legato allo Stato ed ai suoi servizi segreti, ha colpito con le Brigate Rosse, i Nar, e con tutta probabilità colpisce anche attraverso servizi segreti a meno che non si pensi che le malefatte eseguite, ad esempio, dalla CIA in tutto il mondo siano invenzioni, e continua a colpire con il terrorismo diffuso, cioè con quei settori di emarginazione che affidano la loro risposta politica alla P 38.

Se questa brevissima analisi é, solo in parte, accettabile non é più accettabile l'impostazione statale della repressione.



Si tratta invece di una lotta politica su vari fronti che però ha lo scopo comune di salvaguardare e far avanzare la democrazia nello Stato e nella società, quindi, anche in questo caso, questa via appare la più credibile.

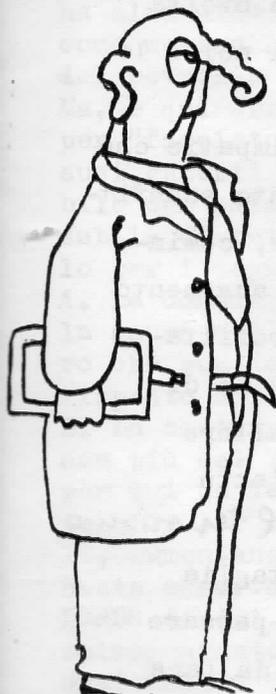
3) Le leggi hanno la pretesa, o almeno così vengono presentate dai fautori, di sradicare "il male" all'origine e quindi incarcerare chi diffonde idee rivoluzionarie, chi sostiene la necessità dell'opposizione politica, chi "simpatizza" e così via.

Eppure le radici di questo "male" sono molto più profonde e non si possono scambiare la causa con gli effetti, devono essere ricercate anche in questo sviluppo trentennale del nostro Paese basato sugli scandali di regime, sullo sfruttamento intensivo e sui bassi salari, sul lavoro nero, sulla disoccupazione, sulla mafia, sull'ingiustizia sociale e anche su un terrorismo di Stato.

Basta pensare come lo Stato affronta diversamente il "suo" terrorismo, se mi chiamo Rumor e mi dimentico di aver avuto importanti notizie sulla strage del 12 dicembre, sono perdonato, se mi chiamo Brambilla e ho cenato con Curcio nel '52 mi mettono dentro.

Queste non sono giustificazioni al terrorismo, ma bensì un terreno di lotta al terrorismo.

Ce ne sarebbero a iosa di ragioni contrarie alle leggi speciali e speriamo che molti lavoratori la pensino a questo modo, ci auguriamo altresì che il dibattito che sta avvenendo nelle fabbriche su terrorismo e forme di lotta non si fermi soltanto sulla validità o meno dello sciopero, ma vada oltre individuando obiettivi di lotta come la democratizzazione dello Stato, il sindacato di polizia, la lotta all'evasione, e la discussione nel Sindacato e tra le forze della sinistra si avvii, almeno in questo campo, ad una positiva ed unitaria lotta al terrorismo, tenendo conto che sono indispensabili risposte politiche e non di carattere "militare".



IL CAPITALISMO NON È  
TUTTA MERDA, CIPPUTI.  
HA I SUOI PRO E I SUOI  
CONTRO.

PRO CHI E CONTRO  
CHI, ZIGHELLI? NON  
MI LASCI IN SOSPESO!



## 2° Intervento

Discutere di terrorismo, diciamoci la verità, tra noi lavoratori non è mai stato facile. Non lo fu quando, già qualche anno fa e più di tutto col caso Moro, dovemmo renderci conto che non si trattava di fascismo ca-

ora il personaggio e con lui l'istituzione (da Moro ad Alessandrini a Ba - chelet), ora la sinistra (dal compagno Rossa a Miraglia) ora nel mucchio, offuscando e complicando le nostre risposte ai vari : chi sono, dove mirano chi li manovra?

Eppure, oggi più che mai, è necessario discuterne e non solo per ribadire il nostro essere "contro" (necessario ma insufficiente) ma proprio per costruire una risposta politica, di sinistra, al terrorismo.

Perchè, e questo è il PRIMO punto su cui occorre confrontarsi, credo che il terrorismo non sia semplicemente il prodotto della crisi, dell'emarginazione, della mancanza di ideali e prospettive per larga parte dei giovani. Tutto questo produce piuttosto un terreno in cui il terrorismo, inteso come ceto, organizzazione, progetto politico, pesca e può reclutare nuove forze. esiste cioè un PARTITO ARMATO dotato di quadri, di organizzazione, di tattica e strategia e di finanziamenti ed è con quello che dobbiamo fare i conti per un periodo probabilmente ancora lungo.

Se siamo d'accordo su questo punto non è più possibile mettere insieme (come qualcuno ha fatto anche nella nostra ultima assemblea) in un magma indefinibile la violenza dei brigatisti con quella dei vari Tanassi, con quella degli evasori fiscali. O meglio, non ci serve.

Senza negare la necessità di indirizzare la nostra lotta anche contro quei nemici, dobbiamo saper cogliere le caratteristiche di QUESTO NEMICO, il terrorismo, oggi forse il più pericoloso perchè con la sua folle e omicida strategia <sup>tra</sup> crea tra la gente, i democratici, i lavoratori, paura, senso di impotenza, fuga da ogni tipo di partecipazione e offre al Potere e ai suoi alleati il pretesto per una chiusura degli spazi di democrazia, per una svolta autoritaria che mira a colpire, ben al di là dei terroristi, tutti noi e le nostre conquiste.

Certo, il terrorismo è isolato nel Paese, non ha conquistato le simpatie che sperava a livello di massa. Ma è ben lungi dall'essere politicamente sconfitto: riesce a condurre a termine le sue azioni, recluta nuove forze, comincia a creare e diffondere "cultura". Infatti, e questo è un altro argomento di discussione, certamente le bande del metrò o i <sup>ragazzi</sup> che approfittano del Carnevale per buttare acido murmativo, non sono nè delle BR nè di Prima Linea. Sono senz'altro figli dell'emarginazione e dello squallore delle nostre periferie, tra i quali però agisce la "cultura" dell'atto esemplare, della distruzione, della morte, *di cui oggi è portatore il terrorismo*

Gli slogan sul preteso regime DC-PCI, per esempio, cavallo di battaglia di Autonomia Operaia e del Movimento '77, hanno contribuito a far passare nella testa di molti giovani che, in questa società, non c'è altro da fare che ritirarsi nel privato o impugnare la P 38. Quindi, senza voler assimilare, <sup>anche</sup> come fanno alcuni settori della sinistra, <sup>più</sup> autonomi ai brigatisti, è anche contro di loro che bisogna sviluppare una decisa lotta politica.

Non prender posizione diventa pericoloso. Rassegnarsi o "abituarsi" all'atto terroristico significa accettare di stare al centro di un fuoco incrociato: da una parte il terrorismo (quello "politico" e quello "diffuso")

che minano sempre il più ogni possibile convivenza sociale, dall'altro il potere democristiano che lo usa per rafforzare i propri interessi e tendenze autoritarie.

Che fare allora? Prima di tutto, come individui, sconfiggere il rischio dell'assuefazione; questo non significa lo sciopero un giorno sì e uno no (anche se dev'esser chiaro che quando non ci saranno più i lavoratori, dietro i feretri delle vittime del terrorismo sventoleranno le bandiere bianche e quelle nere...), significa mantenere vivi valori che, al di là di tutto lo sfascio, sentiamo nostri, prima di tutti la vita.

Come sinistra poi impegno e responsabilità sono enormi.

I partiti di sinistra non possono più stare al gioco deciso dalla DC perchè, a questo punto, non sarebbe più subalternità ma ben peggio. L'aver votato le leggi liberticide, dando oltre a tutto la fiducia a un governo così squalificato contro il quale era stato appena fatto uno sciopero generale "politico", è stato un grave errore che PCI e PSI devono rimediare, sia con una battaglia reale per modificare queste leggi, sia soprattutto impostando con le altre forze di sinistra un programma unitario, che punti a incisivi obiettivi di trasformazione, che metta su alcune questioni cruciali la DC alle strette. E tra le prime questioni metto la riforma di polizia. E' una strada difficile? Certo, ma l'unica con cui si può pensare di togliere terreno al terrorismo e nello stesso colpirlo fisicamente e politicamente senza instaurare il clima di caccia alle streghe, senza soprusi e violazioni della Costituzione, senza in sostanza impedire che le forze ancora attive, come il movimento operaio, continui-  
no la lotta per una società ben diversa dall'attuale.

### 3° Intervento

#### TERRORISMO: E SE NON LO CONSIDERASSIMO PIU' UN PROBLEMA PRIORITARIO ?

Dobbiamo distinguere tra due tipi di terrorismo (senza con questo voler dire che l'uno può essere meglio dell'altro):

1. Il terrorismo "guidato", intendendo con ciò quella strategia politica tesa ad incidere sul terreno politico dei partiti, delle istituzioni e del governo del paese e che si è concretizzato negli assassini di Moro, Bachelet, Alessandrini ecc. La sigla di questo terrorismo è in genere "Brigate Rosse", "Prima Linea" (in misura minore) e "NAR" (fascisti) ultimamente, mentre tempo fa "Ordine Nuovo", sempre fascisti.
2. Il terrorismo diffuso, quello più presente a livello di quartiere, di fabbrica anche o di scuola. Un terrorismo più vandalico che omicida ma che, quando uccide, privile-



gia, quale obiettivo, il poliziotto, la guardia giurata, il dirigente di fabbrica ecc.. Le sue sigle sono molteplici, da quelle più impegnative come "BR" e Prima linea; ma più che altro si tratta di sigle improvvisate, che durano lo spazio di due o tre attentati: Unità combattenti, Gruppi armati per il contro-potere ec...

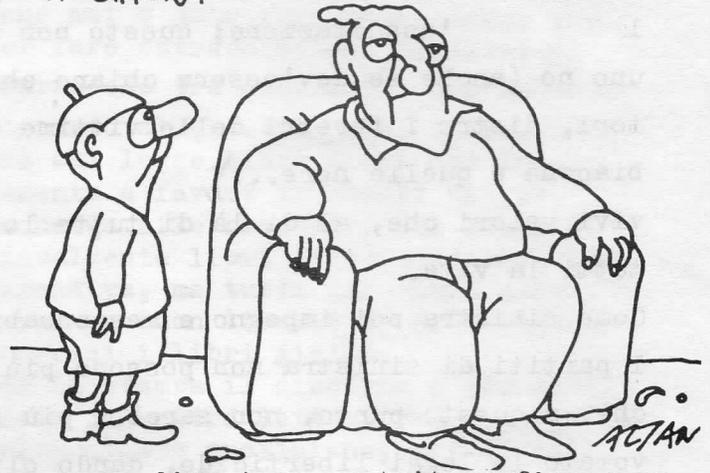
Questa distinzione serve per mettere in evidenza sia le origini che gli stocchi di queste forme di terrorismo: il primo, praticamente imprendibile, in barba a Della Chiesa, è un terrorismo "forte", che dispone di apparati cui non sono estranei, per giudizio comune, servizi segreti stranieri e forse anche nostrani (per quanto riguarda Ordine Nuovo, in passato, la connivenza col Sid fu ampiamente dimostrata anche "sede processuale"). E' un terrorismo che segue da vicino le vicende politiche del nostro paese e che colpisce quasi mai a caso, in genere quando il Pci si avvicina all'area di governo. Ha favorito continuamente quelle forze che non volevano e non vogliono il Pci al governo e che vogliono una sterzata a destra nella vita politica, il caso Moro è emblematico e così pure il caso Bachelet (congresso DC e scontro tra fautori della collaborazione con il PCI e contrari, non a caso hanno vinto questi ultimi!).

Il secondo è invece un portato della "barbarizzazione" della vita civile. E' un fenomeno tipicamente occidentale e coinvolge tutti i paesi, a partire dagli USA e dall'Inghilterra che da anni si trovano alle prese con questo tipo di realtà. Si pensi che nel '75, un rapporto dell'FBI rivelava che nella sola Nuova York avvenivano circa 150 omicidi al giorno frutto del "cecchinaggio" anonimo. In parole povere 150 persone venivano uccise da proiettili vaganti, sparati a casaccio, magari da una finestra, da gente qualsiasi. Noi in Italia ci stiamo abituando ora alle porte di casa blindate, in America da anni ci sono addirittura le finestre blindate con vetri antiproiettile.

L'unica differenza tra il nostro paese e l'America o l'Inghilterra (si pensi al film "Arancia Meccanica!"), consiste esclusivamente nella politicità di questa violenza, ma che, a mio avviso, è un dato assolutamente contingente, vista l'estrema politicizzazione di questi anni in Italia. La violenza diffusa è destinata ad aumentare in Italia e a perdere contemporaneamente la sua politicità,

6  
SON TEMPI CUPI,  
BABBO.  
CHE FACCIAMO?

ARRANGIATI.  
DA OGGI IN POI  
È OGNUNO PER  
SÈ.



per diventare gratuita e fine a se stessa come in America. Già ci sono i sintomi, a Milano, dove bande di "giovinastri" hanno sfasciato vagoni della Metropolitana e delle Ferrovie Nord. E' la barbarie che diventa nuova società, frutto del decadimento politico, culturale e sociale del nostro paese e soprattutto della crisi della speranza, e quindi della possibilità, di cambiamento della società. Meno la si cambia questa società, più aumenterà il fenomeno!

Ambedue queste forme di terrorismo portano acqua al mulino della conservazione perchè diventano pretesti per inasprire le leggi repressive e restringere gli spazi democratici. E arriviamo quindi alla spiegazione del titolo che ad alcuni può essere sembrato provocatorio. Non si tratta di abituarsi al fenomeno terroristico, ma di dargli la sua giusta dimensione per agire nell'esatto senso contrario cui il fenomeno spinge la società. Dargli la sua giusta dimensione vuole dire semplicemente capire che questa come tutte le altre forme di violenza diffusa è la società, sia nel suo manifestarsi "spontaneo", sia nelle sue manovre di potere ad alto livello. Significa capire che questa società produce Morte ad ogni ora, ogni minuto e che se bisogna lottare è contro tutta la fabbrica di morte e non solo nella sua appendice terroristica.

Questa fabbrica di morte produce morte sulle strade, con la droga, sul lavoro, con la mafia (in un anno nella <sup>Sicilia</sup> Palermo sono state uccise più di 500 ~~partenensi~~ <sup>mafiosi</sup> mafia). Produce morte con l'inquinamento atmosferico, delle acque, dei cibi e tra poco anche con l'inquinamento atomico. Produce morte

e mostri: ad Harrisburg, Usa, dove esiste la più tragica centrale nucleare del mondo, in quattro mesi, dopo la fuga radiattiva, sono nati già 13 bambini senza ghiandola tiroidea; questo per limitarci ai mostri umani. Quelli animali sono ancora, se possibile, più mostruosi. A Nuova York insieme ai coccodrilli e ai serpenti che popolano le fogne, sono arrivati i topi che pesano fino a 13 chili, imitata in ciò, pare, da Saronno, sì, quella a due passi da Milano, dove nei pressi di una delle tante fogne a cielo aperto, sono stati catturati una sessantina di topi di 6 chili l'uno. Il giornale diceva che non erano ancora sicuri se fossero topi o conigli e non si capisce se sia più stupido chi ha scritto l'articolo o chi ha catturato gli "animali".

Questa è la società con cui abbiamo a che fare, questo è il "medioevo prossimo venturo" in cui siamo già immersi fino al collo. Questa è la BARBARIE.

Ebbene, in questo contesto io sostengo che il terrorismo, in tutti i suoi aspetti, è uno dei problemi e non il problema principale. E la sinistra accettando le leggi speciali, i crimini contro la libertà, accetta di andare sempre di più verso la barbarie.

Alcuni, soprattutto a sinistra, dicono che il terrorismo è figlio del 68 (inizio di un periodo di grande cambiamento sociale e culturale). Io penso invece che il terrorismo è figlio dei suoi becchini, di quelli che il 68 l'hanno contrastato prima e sconfitto poi.

Il terrorismo è figlio dei tradimenti, delle fiducie mal riposte, delle speranze deluse, delle certezze fasulle.

Il terrorismo è figlio di tutti i ladri democristiani in libertà, di tutte le leggi speciali che uscidono la democrazia, della licenza di uccidere data alla polizia. Il terrorismo è figlio del licenziamento dei 61 operai della Fiat, degli assassini sul lavoro rimasti impuniti, dei posti di lavoro che mancano e delle case in affitto che non ci sono. E' figlio delle pensioni che non arrivano e degli ospedali che non funzionano. E' figlio di tutti quei vergognosi compromessi (che di storico non hanno niente salvo la perpetuazione, questa sì storica, del potere democristiano) che hanno portato la sinistra a votare contro-riforme della sanità, della scuola e del canone d'affitto. Il terrorismo è figlio della caduta sempre più vertiginosa del potere d'acquisto dei lavoratori e di tutti i miliardi regalati ai padroni con una stupida politica dei sacrifici.

In questo senso sì, il terrorismo è figlio della sinistra per tutte le cose che doveva fare e che non ha fatto e di tutte quelle che ha fatto e che ha fatto male.

E questa stessa sinistra oggi continua a sbagliare, perpetuando in ciò il sopravvivere del terrorismo. Cominciamo con il non accettare più il clima di emergenza. Smettiamola di dire che siamo in guerra (vero Per-

tini?). Smettiamola di fare nostre le priorità che ci impone la DC e i padroni. Rilanciamo la lotta per i bisogni operai e popolari (se tutti gli scioperi per i caduti del terrorismo fossero stati utilizzati per una qualsiasi delle riforme che abbisognano nel nostro paese, forse avremmo qualche terrorista in meno). La sinistra faccia la sinistra. E forse le cose andrebbero meglio.

#### 4° Intervento

##### PER BATTERE IL TERRORISMO

- L'attenzione principale degli strumenti di informazione è dominata dalla questione Terrorismo. La stessa attenzione delle forze politiche e le relative iniziative, dalla destra DC al PCI, vanno tutte nella stessa direzione, vedi le leggi speciali approvate in parlamento.

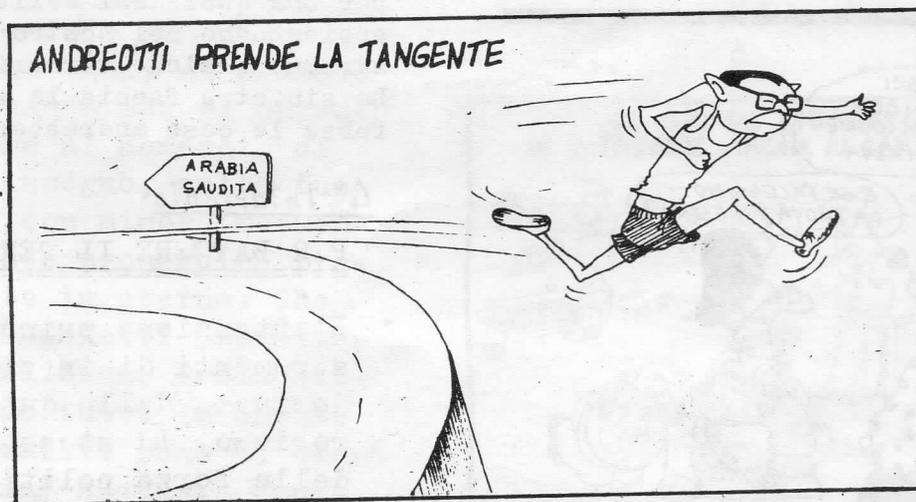


Che la DC si faccia portatrice di iniziative repressive non è una novità. Che anche la sinistra storica marci nella stessa direzione è invece meno ovvio. La stessa visione del terrorismo che ha la sinistra (potenza militare limitata, coperta dai servizi segreti stranieri da una parte e una non equa rappresentatività del paese sociale rispetto alla realtà politica e quindi mancanza di una mediazione corretta delle tensioni sociali che sarebbe invece risolta con il coinvolgimento nel governo di tutte le forze di sinistra) è errata. Infatti il terrorismo è cresciuto di forza in concomitanza all'assenza di lotte che davano uno sbocco alle tensioni sociali derivanti dalle storture ed ingiustizie.

Queste ingiustizie continuano e si moltiplicano giorno per giorno, ampliando con ciò lo spazio di intervento del terrorismo. Non a caso ultimamente BR e Prima Linea hanno colpito anche in situazioni nuove come le fabbriche della morte (Teksid-Icmesa) o interviene

addirittura sui problemi della ristrutturazione aziendale come all'Alfa. E' il tentativo di queste forze di darsi un volto da "giustiziere proletario" e che gli dà contemporaneamente la possibilità di aprire il proprio spazio di reclutamento. Il partito armato/ clandestino è diventato un vero e proprio centro politico che difficilmente si discosterebbe dalla propria strategia. Vi è però quell'area diffusa di possibile reclutamento, composta da compagni, sì, compagni, delusi dalla politica o convinti che la lotta armata possa essere un momento indispensabile della lotta di classe.

Nell'attuale situazione politica vi sono oggettive possibilità che la seconda componente confluisca in modo massiccio nelle file del partito armato, grazie anche alle leggi speciali. E' compito della sinistra (sia la storica che la nuova) impedire la congiunzione di quest'area di compagni con il partito armato, rilanciando la propria iniziativa sulle questioni principali sul tappeto, a partire dal nucleare, all'ecologia alla pace ed al disarmo. E soprattutto rilanciando la lotta sui bisogni delle masse.



# MONUMENTO AI CADUTI

## UN GIUDIZIO SULLE LEGGI

Che giudizi dare di queste leggi votate da: DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI ? Il senatore Giuseppe Branca, della sinistra indipendente, ex Presidente della Corte Costituzionale, ha votato contro. Ha espresso un giudizio che molti di noi condividono e che riportiamo di seguito. In particolare però ci sentiamo di dire che una legge come "il fermo di polizia" non solo è inutile e dannosa, ma addirittura, ci sembra, aiuti il terrorismo. Se c'è chi sa cosa vuole dire stare per 48 ore nelle mani della polizia, senza alcun diritto costituzionale garantito, ebbene, capisce cosa vogliamo dire.

Gli aumenti di pena previsti dalla legge non dissuadono certo dal reato. Ci sono alcune norme che erano inutili e che sono poco dignitose: inutili, perché già esistevano nell'ordinamento — il cosiddetto ravvedimento operoso, cioè se qualcuno si adopera per impedire che il reato si commetta — e altre addirittura poco dignitose, perché abbonano la pena al terrorista

che faccia la spia sui propri compagni, diciamo, di crimine.

Il problema comunque non è questo, ma di fare in modo che funzionino queste strutture, in primo luogo magistratura e polizia, cosa che si è detta e ripetuta tante volte, perché le riforme del Codice Penale con indumenti di sanzioni non producono effetti positivi. Il problema è soprattutto quello di trovare, di scoprire i terroristi e queste leggi nonservono a questo. Loro si illudono di colpire col fermo di polizia chi fa atti preparatori, ma il concetto di atto preparatorio è un concetto equivoco e

rischia di colpire chi col terrorismo non ha niente a che fare.

Per quanto riguarda le approvazioni al disegno di legge preso nel suo complesso, ha giocato la pressione dell'opinione pubblica che vuole che si faccia qualcosa. Ha giocato anche la difficoltà del momento.

GIULIANO.

**TERRORISTI E TERRORISMO:  
SIG. BIGLINO, LEI NE SA QUALCOSA ?**  
=====

Non sappiamo se il direttore dell'Ic-mesa ucciso dal gruppo terrorista di "Prima Linea" avesse avuto delle responsabilità soggettive (oggettive senz'altro, perché le hanno avute tutti, compresi operai ed abitanti di Seveso) nella tragedia di Seveso. Indipendentemente da ciò, il nostro giudizio di condanna del crimine è netto, non fosse altro per il fatto che non riconosciamo a nessun gruppo terroristico il ruolo di "giustiziere". Giustizia, in quel caso come in tutti gli altri, avrebbe dovuto farla lo stato e ciò non è avvenuto, mentre i presunti "giustizieri", per la loro estraneità a chi lotta veramente contro le ingiustizie, di fatto si allineano a quello stato che dicono di voler combattere.

Queste nostre posizioni non sono nuove e fanno parte di un insieme di altre posizioni che convivono all'interno del movimento operaio, che non da oggi discute, lotta e paga di persona su questi temi.

Ma il sig. Biglino, direttore delle fabbriche Philips di Monza, in una in-

tervista sul Corriere, non solo non fa riferimento alle reali posizioni espresse nel movimento operaio sul terrorismo, ma bellamente assimila tutti gli episodi di conflittualità, anche dura, avvenuti in questi anni nella fabbrica, con il terrorismo. Biglino in questo non ha nemmeno il pregio dell'originalità (sarebbe pretendere troppo), dato che altri, ben più grandi di lui, hanno espresso simili pareri, anche in sede giudiziaria come nel caso dei 61 licenziamenti alla Fiat. L'uscita di Biglino non va presa sottogamba; certamente il personaggio è un pò rozzo, ma non dobbiamo dimenticarci che dirige il principale punto produttivo della Philips. Se alle parole volesse far seguire i fatti, noi speriamo ardentemente di no, se ne vedranno delle belle in Philips nei prossimi mesi. La mentalità che si intravede nelle parole di Biglino è quella un pò codina e manichea che si esprime a diversi livelli nei quadri dirigenziali in genere, che consiste nel demonizzare, per propri fini di potere, tutti i fenomeni che avvengono nella società, assimilando i negativi ai positivi, in nome di un ordine

sociale senza aggettivi che non siano quelli del vademecum imprenditoriale, produttività, carriera, sottomissione e via dicendo.

Fa specie solo una cosa, che di tante occasioni avute per parlare di terrorismo, il Biglino abbia colto proprio questa, in cui è stato colpito un suo collega dirigente (ma in cuor suo Biglino si sente sempre un pò padrone!), ma anche un dirigente di un'azienda come l'Icmesa, che ha ucciso (l'azienda) più e più crudelmente del terrorismo criminale.

Non è solo questione di sensibilità, ma di scelta politica, proprio perchè questo episodio emblemizza la situazione politica attuale, fatta di mistificanti crudeltà, quelle del terrorismo e del potere che si colpiscono a vicenda sulle spalle della gente. A lui, Biglino, l'uccisione di un dirigente dell'Icmesa non fa venire in mente la realtà dell'inquinamento, delle morti chimiche e della distruzione dell'ambiente e nemmeno quella più direttamente politica dei gruppi armati che operano in Italia con lo scopo più o meno palese di far saltare la democrazia; no, non fa venire in mente tutto ciò. A lui vengono in mente i "suoi" operai, quelli che scioperano, quelli che gli hanno fischiato e cantato dietro e anche davanti. Biglino è come quello che dice "io non sono superstizioso" però appena vede un gatto nero si volta e cambia direzione. Lui dei pro-

blemi sociali, sollevati dai lavoratori, non sa niente, come non sa niente del terrorismo e di morti bianche e nere. Sa che comunque la colpa è degli operai, quando lottano soprattutto.

Lei, sig. Biglino, dimostra, con le sue parole, la verità di quanto andiamo dicendo noi da tempo, che cioè il terrorismo vuole colpire noi lavoratori, dando a lei l'opportunità di dire le sue corbellerie. Se non c'era il terrorismo quando mai avrebbe potuto perfino farsi ospitare dal giornale più diffuso in Italia ?

GRANDI  
PROMESSE  
PER NOI  
PENSIONATI.

PERCHÉ CI  
ABBIAMO TANTE  
SPERANZE E  
POCA MEMORIA.



## NOTIZIE del C. d. F.

### PASSAGGI DI CATEGORIA

Il ritardo con cui la direzione ha messo in esecuzione i passaggi concordati per la fine del '79 ha fatto slittare, come conseguenza immediata, quelli previsti per i primi mesi dell'80. Ai ritardi si può sempre ovviare. Ai tentativi di fare dei passi indietro (leggi negare dei passaggi già concordati) no! Rimaniamo in attesa di ulteriori chiarimenti.

Si è ricostituita all'inizio di febbraio la commissione mensa. Questa esigenza che si avvertiva già nei mesi di ottobre-novembre scorsi è diventata a un certo punto improrogabile, dato il continuo scivolamento della qualità del cibo a livelli sempre più bassi.

Come è intervenuta finora la commissione mensa? Un primo scontro c'è stato sull'olio per i fritti. Era consuetudine, difesa tanto dai cuochi che dal direttore di mensa, friggere con lo stesso olio per tre giorni di seguito (gettando la parte più sfruttata e reintegrando con olio nuovo, hanno detto)!

Se noi pensiamo che i fritti sono piatti di difficile digestione, che nella nostra mensa vengono generalmente confezionati nel corso di una giornata un centinaio di fritti nello stesso olio, che l'olio una volta portato ad ebollizione si altera diventando tossico, si può concludere dicendo che il comportamento dei gestori dei nostri stomaci è stato semplicemente criminale.

Non abbiamo finora riscontrato altre grosse carenze nella confezione dei cibi, anche perché pensiamo che alla comunicazione della ricostituzione della commissione mensa la gestione stessa abbia provveduto a dare un taglio a tutta una serie di pratiche poco pulite che noi sospettiamo siano state abituali fino a poco tempo fa, come ad esempio carni che apparivano più giorni in linea per poi finire mascherate in altre pietanze. Questo nostro sospetto è confermato dalla filosofia del direttore di mensa più volte dichiarataci che la carne non si debba mai buttare via, e dalla tendenza mai corretta a cucinare un numero di porzioni sempre abbondantemente al di sopra di ogni logica previsione di consumo con la conseguenza poi di cancellare il giorno dopo una variante dal menù per smaltire le eccedenze del giorno prima.

Un'altra perla di questa gestione sta nel trattamento del personale. Da mesi ormai questo lavora in condizione di sottoorganico tale da stentare a garantire il servizio o da garantirlo solo in modo approssimativo, e anche qui ci si scontra con la logica da padroncino reazionario del direttore di mensa che misconosce i livelli di organico del personale stabiliti dagli accordi e non provvede alla sostituzione delle lavoratrici ammalate o in maternità, accusando le anzi di "tradimento" degli interessi della COGEMA ("date porzioni troppo abbondanti, segnalate ai commensali di non prendere certi piatti") e intimidendole con lettere di ammonizione.

Non ci stupiremmo quindi se questo stato di cose portasse a uno sciopero dei lavoratori e lavoratrici della mensa, anzi dichiariamo fin d'ora la nostra completa solidarietà a ogni eventuale loro azione di protesta.

In sostanza la nostra impressione è che ci siano delle grosse carenze di programmazione nella gestione della mensa, e che la politica dominante sia quella del tirare avanti giorno dopo giorno che non è certo l'ottimale per una mensa da 600 commensali.

Esaminando l'atteggiamento dell'Azienda nei confronti di questa gestione dobbiamo dire che la Philips, dopo aver stipulato il contratto, non si è mai preoccupata di verificare in che termini la COGEMA renda il servizio, né di effettuare quelle opere di manutenzione e riparazione delle attrezzature della mensa richieste. A questo riguardo la commissione mensa ha indirizzato una lettera alla Direzione del personale.

SEQUE →

LA MERDA E' PRONTA /  
ADESSO PERO'  
BISOGNA MANGIARLA  
SENNO' PERCHE'  
TANTA FATICA  
A CUCINARLA!!



Chiudiamo ricordando che nel contratto fra la Philips e la COGEMA c'è una clausola che prevede la rescissione del contratto stesso qualora con un referendum i commensali votassero contro questa gestione della mensa; se non verificeremo un tangibile miglioramento della situazione non mancheremo certo di usare anche questo strumento!

Invitiamo inoltre tutti i lavoratori a farci pervenire le loro osservazioni, anche attraverso i delegati del C.d.F. e possibilmente in modo scritto.

La commissione mensa

### TI CONOSCO MASCHERINA!!

La presente comunicazione ha carattere ufficiale verso la direzione, perchè tenga conto di quanto contenuto qui di seguito nel caso che la situazione, in un prossimo futuro, possa degenerare. Nel reparto Contabilità, da almeno cinque-sei mesi a questa parte, avviene un fatto in se grave e stupido, per chi lo promuove, a cui non avremmo dato eccessiva importanza se non fosse che le dimensioni, ultimamente soprattutto, si sono enormemente allargate. Di cosa si tratta? Di una delle cose più biocamente sporche che possono essere prodotte dalle menti con torte lettere anonime! Tutto qui? Si tutto qui. Niente di grave dunque, se non fosse che le lettere e le telefonate (a tutte le ore) sono alcune decine e non riguardano più una o due persone, ma ben 12 (tante lo hanno comunicato al cdf), con la possibilità che altre ancora ne siano coinvolte. Per molte di queste persone la cosa ha assunto il carattere di una vera e propria persecuzione, tale da alterare lo stesso equilibrio della propria vita privata. Ora i casi sono due:

1. Queste cose possono succedere in ambiente malsani, meschini, dove il livore verso tutto ciò che non si capisce <sup>che</sup> non si condivide sfocia in porcherie del genere. In questo caso la responsabilità

12

BABBO, HO PER  
TE UN SENSO DI  
ODIO E DI AMORE.

TUTTI E DUE  
IMMOTIVATI.



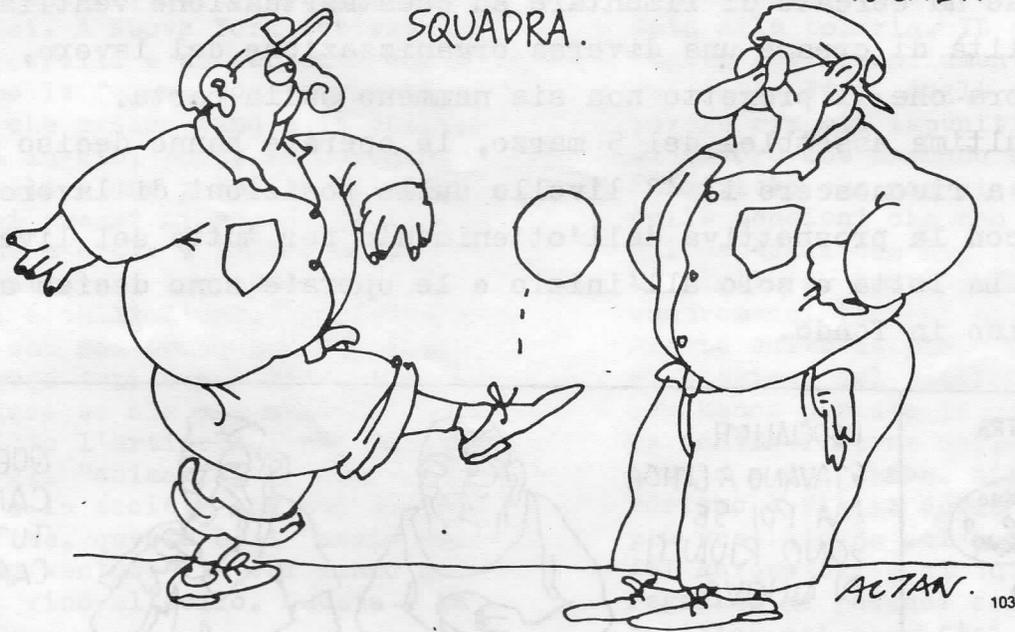
principale, non unica, è di chi questo ambiente ha contribuito a formarlo, determinarlo, inventarlo. Mettere in concorrenza la gente, seminare zizzania, rivalità, odi anche, questo è il terreno di cultura principale.

2. L'ambiente non c'entra niente e si tratta semplicemente di una persona, o due, malata, che gode a far soffrire il prossimo. In un reparto di massa come la Contabilità, fatte di tante teste diverse e di tanti caratteri diversi, come è giusto che sia, non conosciamo nessuno tanto malato da poter concepire una cosa del genere e se anche ci fosse, ma ne dubitiamo, dove potrebbe attingere tante informazioni sulla vita privata dei colleghi coinvolti che si trovano a lavorare in uffici diversi su piani diversi?

Noi mettiamo lì le due ipotesi e le domande (esplicita la seconda) senza dare risposta. Speriamo che quanto scritto possa porre termine a questa triste vicenda. Ma se ciò non accadesse ci metteremmo noi, del cdf, a fare le nostre indagini, sulla base delle considerazioni testè fatte. E chi ci conosce sa che quando è il caso sappiamo essere estremamente riservati, ma quando è l'altro caso, sappiamo anche essere sboccati, tali da sputtanare ai quattro venti i responsabili dei vari misfatti. A buon intenditor!!

PARE CHE C'È  
DEI GIOCATORI CHE  
SCOMMETTEVANO  
SULLA SCONFITTA DELLA LORO  
SQUADRA.

PARE ANCHE CHE  
QUATTRO ITALIANI SU 10  
VOTANO PER LA D.C.,  
FRASCALI.



Dalla T.D.S. - Rep. Montaggio

Il problema dei livelli occupazionali, che preoccupa i lavoratori di numerosi reparti di Monza, Saronno, Alpignano, pare non investire la TDS che, anzi, sembra godere di ottima salute, tanto è vero che otto lavoratori, provenienti da reparti ristrutturati a Monza e Saronno, sono stati inseriti al reparto Montaggio.

Come se non bastasse, nei piani di direttore Lancini esiste il progetto di fare un salto qualitativo (e quantitativo) nei tipi di produzione e di clientela da privilegiare. Risultato: è previsto un ulteriore, notevole potenziamento del reparto

Guarda caso, però, se i conti del reparto sono in attivo, i conti dei lavoratori non tornano. Il problema del livello di professionalità di questa fabbrica, agitato già da tempo dalle operaie del Montaggio, ha avuto maggior alimento dall'arrivo delle nuove colleghe.

Il motivo centrale è che si svolgono lavorazioni riconosciute come più qualificate rispetto ad altre fabbriche, e, ciò nonostante, l'inquadramento categoriale è per tutte le donne al 3° livello.

La direzione richiede ripetutamente prestazioni straordinarie, pone difficoltà nel concedere permessi individuali, applica restrizioni e pretende collaborazione dal reparto, e Lancini vorrebbe continuare a vantarsi di poter rendere felici i suoi operai con un "Bravo!" e una pacca sulla spalla.

Il rifiuto della operaie a questa logiga viene anche dalle mille difficoltà che vengono frapposte ogni mese all'erogazione dell'incentivo sulla mobilità, che l'azienda tende ad agganciare esclusivamente alla produttività.

La direzione ha cercato di rimontare su questa situazione ventilando la possibilità di creare una diversa organizzazione del lavoro, ma adesso sembra che il progetto non sia nemmeno sulla carta.

Ora, nell'ultima assemblea del 5 marzo, le operaie hanno deciso che si cominci a riconoscere il 4° livello sulle posizioni di lavoro più autonome, con la prospettiva dell'ottenimento per tutte del livello superiore. La lotta é solo all'inizio e le operaie sono decise ad arrivare sino in fondo.

GRANDI DUBBI TRA I CALCIATORI



I SOCIALISTI STAVANO A UTIGÀ MA POI SE SONO RIUNITI DI NUOVO.



QUESTO CAMBIA TUTTO, CARMÈ.

E DALL'ISA - OPERATORI

Anche qui il vezzo di far capire Roma per Toma alla gente ha trovato nuovi seguaci. Facconi non prende impegni per l'abolizione del turno notturno, in compenso continua a ripetere che secondo <sup>lui</sup> è questione di poco "due anni, al massimo tre". Quando poi si cerca di andare al concreto di questo impegno, salta fuori che, con minor frequenza, questo proseguirà praticamente in eterno. Che senso ha infatti promettere l'abolizione della notte quando tutte le scelte organizzative sono di segno contrario? A questo punto le alternative sono due: o Facconi si impegna per accordo scritto, con tanto di date precise, sull'abolizione della notte, oppu-

re dovrà subirne le conseguenze. A meno che non si faccia uno sforzo (e il cdf alcune proposte le ha fatte) congiunto per dare alla situazione uno sbocco soddisfacente, per i lavoratori interessati ovviamente.



Abbiamo ricevuto per il finanziamento al Bollettino, dalla Tunsgramm L.23.000.=

Dai lavoratori e dalla Filiale di TRIESTE sono pervenute altre 140.000 L., un impegno davvero notevole, che ci impegna a lavorare sempre meglio e di più per tutti i nostri lettori.

QUESTIONARIO SUL BOLLETTINO

Le risposte sono state 252. Un buon risultato sicuramente, inferiore comunque alle nostre aspettative che volevano almeno un campione di 300 risposte. Riteniamo che ciò sia dovuto, in parte, ad una diminuzione di interesse per il Bollettino (nel clima di crisi generale odierno, occupa un posto non trascurabile una vera e propria crisi culturale, fatta di disinteresse per l'informazione, le letture e i fatti culturali in genere). In parte, pensiamo, sia lo stesso strumento dell'inchiesta a non riscuotere un grande successo tra la gente in generale, in quanto estraneo alla pratica quotidiana di comunicazione. Veniamo ora alle risposte:

- 166 leggono tutto il Bollettino
- 48 quasi tutto
- 27 solo in parte
- 9 pochissimo
- 2 non lo leggono affatto e i motivi sono "non ho tempo" e "non mi piace".

Diciamo subito che, a quelli che hanno risposto, il Bollettino piace (174 hanno risposto "SI"), contro i 13 "NO" e 22 giudizi vari (così-così, non sempre ecc...). 53 non si sono espressi.

Veniamo agli argomenti di maggior interesse. La parte del leone fa fa tutto ciò che riguarda la Philips, sia che si tratti di problemi sindacali (131), di costume e malcostume (148), che di satira (179), con inviti (42) a trattare ancor di più gli argomenti ("picchiate giù duro" ha scritto qualcuno). Ma la vera sorpresa è la "Controinformazione alimentare" con ben 195 preferenze. Non sono

alcuno di leggere solo quella rubrica. C'è però un particolare curioso: ben 34 persone hanno indicato la "Controinformazione alimentare" come l'argomento che interessa meno, alcuni addirittura con un senso di fastidio e frasi quasi ingiuriose ("fatevi i cazzi vostri che io mi mangio quello che voglio!"). Questa nostra rubrica dunque ha trovato tanti amici, ma anche parecchi nemici. Come spiegare la cosa? La cosa ci sembra abbastanza semplice: quando, in ogni campo, si attaccano o si distruggono, addirittura, abitudini inveterate, prese poi dalla

pubblicità alimentare, dalla convenienza economica, dalla pigrizia e dall'ignoranza, è sempre fastidioso ascoltare chi, queste abitudini, le mette in discussione. Sapere che proprio nell'alimentazione di tutti i giorni si viene frodati forse di più che dall'amministrazione pubblica, in molti fa scattare una sorta di meccanismo di autodifesa che fa dire "tutte balle!", come per quello che "crede" in un partito e poi gli dicono, dimostrandolo, che ruba; spontaneamente è portato a rimuovere la cosa, a dire "non è vero, tutte balle" e si finisce per accusare di faziosità che ti fa la rivelazione. L'esempio l'abbiamo avuto ancora negli ultimi giorni, quando alcuni dell'esecutivo del cdf in delegazione da Pietroforte, parlavano della mensa e degli oli che si usano in cucina. Il signore in questione per l'ennesima volta ci dava degli "ignoranti" perchè volevamo abolire dalle frittture gli olii di semi (escluso quello di arachide) che tutta la scienza alimentare indica come pericolosamente tossici, cioè cancerogeni, quando vengono sottoposti ad alte temperature. Piuttosto che mettere in discussione una sua, e di molti di noi, abitudine, quella di friggere con gli olii di semi in quanto più economici e meno grassi, preferiva rimuovere la cosa aggredendo, "siete degli ignoranti", chi gli spiegava come stavano le cose. Ma passiamo oltre, lasciando gli ignoranti a crogiolarsi nelle proprie certezze.

Le risposte sugli argomenti politici dividono, come al solito, i lavoratori. Molti gli appelli a "basta con la politica" (45) e molti anche gli appelli a farne di più (32), mentre l'indice di gradimento degli argomenti politici, sia nazionale che

esteri, va dalle 41 preferenze alle 63.

Molti gli argomenti su cui la gente ci invita a parlarne di più o, se non se ne è mai parlato, a farlo per la prima volta. In particolare la cultura, di tutti i tipi (musica, arte, cinema, teatro, letture), ma anche altro: sport, consumismo, problemi dell'infanzia e dei pensionati, parlare di più dei problemi dei reparti (organizzazione del lavoro, professionalità) e dello

sviluppo della scienza e della tecnica in funzione del punto di vista dei lavoratori (articoli sull'informatica)? La gamma di argomenti da trattare è vasta quindi e da soli, con le forze della redazione, non ce la faremo mai. I contributi devono arrivare per forza dai lavoratori, magari con articoli scritti a "più mani", cioè discussi insieme in ufficio. Noi comunque faremo del nostro meglio, fatelo anche voi lettori!

Sempre in ordine alle preferenze dei lettori ci sono molti inviti a parlare di più delle cose delle Consigli di Fabbrica (23) e soprattutto del Patronato (37), dove molti lamentano la scarsa attualità degli articoli e la mancanza di elementi informativi.

Sul problema della collaborazione con il Bollettino, che è poi la valvola di sfogo principale per le richieste di trattare o trattare meglio tanti argomenti, si scopre che ben 42 persone hanno scritto qualcosa sul Bollettino, mentre altre 138, pur non avendolo mai fatto, si propongono di farlo in futuro (... ah quante buone intenzioni!!). Anche qui un dato curioso: ben 45 donne (che in proporzione hanno risposto al questionario molto più degli uomini) dicono che non scriveranno mai per il Bollettino in quanto non si sentono in grado di farlo o non ne hanno il tempo.

Gli uomini che non trovano il tempo sono 25 mentre quelli che dicono di non essere in grado di farlo sono solo 4. Forse allora è solo questione di modestia e presunzione. Voi donne che ne dite?

Qualcuno ironizza sulle censure. Basta provare, no?

Per finire questa parte del discorso diciamo che parecchi si lamentano di un'eccessiva difficoltà di linguaggio. Anche qui cercheremo di fare del nostro meglio.

Arriviamo ora ai dati riguardanti chi ha risposto al questionario e che do-

vrebbero fornire un ritratto sufficientemente valido del lettore medio del Bollettino.

Sui libri il dato è abbastanza negativo dato che ben 101 persone o non leggono mai o solo raramente. Senza voler fare estrapolazione forzate, ci sembra che tra quelli che non hanno risposto al questionario, il rapporto tra chi legge libri e chi non legge aumenta a favore di questi ultimi.

Tornando alle risposte, chi legge abitualmente libri (124) predilige la narrativa, ma tutti gli altri generi hanno un buon livello di preferenze, compresi i libri gialli.

Per la stampa il discorso è più positivo: il nostro lettore medio legge molta stampa quotidiana, settimanale o mensile. Solo 45 risposte dicono "NO" o non dicono niente. Gli altri, chi più, chi meno, leggono la stampa, mentre ben 53 ne leggono di tanti tipi diversi, per orientamento o per qualità.

Nei quotidiani che va forte è l'etero Corriere delle Sera (123 lettori) seguito dal Giorno (54), "La Repubblica" (36), "Il Giornale nuovo" (17), "La Gazzetta dello Sport" (12), "Lotta Continua" (9), "L'Unità" (10); 9 ci fanno sapere che leggevano, quando usciva, il "Quotidiano dei lavoratori", il "Manifesto" (6) "L'occhio" (5). Nei settimanali e nelle riviste, mensili o settimanali, è "Panorama" il più seguito (35), poi "L'Espresso" (23) varie pubblicazioni scientifiche, per la casa ecc.. (18), "Linus" (13), riviste femminili varie (10), "Il Male" (11), "Famiglia Cristiana" (6) e infine tutta una serie di giornali (Rinascita, Oggi, Gente, Europeo, IL Mondo ecc...) con 2,3 lettori.

CHI HA RISPOSTO AL QUESTIONARIO?

Impiegati 195;

operai 14. 43 non ce lo hanno fatto sapere. Gli amministrativi sono la maggior parte (98), seguono i commerciali (53) e poi i tecnici (31).

91 sono di 5<sup>a</sup> categoria, 50 di sesta, 18 di quarta, 17 di settima e 12 di quinta super.

I maschi sono 118, le donne 93.

L'età dà i seguenti dati: dai 31 ai 40 anni sono in 102, dai 41 ai 50 sono in 52, sotto i 30 sono in 40 tra i 51 e i 60 sono in 17.

E con questo abbiamo finito. I commenti principali sono già stati fatti mano nell'articolo. Ci è mancata completamente ogni risposta dai dirigenti che sappiamo per certo essere assidui lettori del Bollettino, purtroppo an-

segue a fondo pagina seguente →

E' ancora assai incerta la partecipazione dell'Italia alle Olimpiadi di Mosca. La cosa ci angoscia alquanto, poichè pare che una nuova specialità verrà ad arricchire il nutrito carnet della nobile competizione mondiale: trattasi della "corsa delle Facce di Tolla", nella quale i nostri governanti e, a ruota, i nostri imprenditori, sono senz'altro i favoriti. Quali le prove? Esaminiamo il tema dell'aumento dei prezzi. Nello scorso gennaio si è raggiunto un incremento del 3,3 % rispetto al Dicembre 79. E' una cifra imponente che rapportata a livello annuo darebbe un aumento di quasi il 40% per il 1980! Stando ai dati attuali comunque l'aumento del costo della vita, rispetto ad un anno fa (gennaio 79) è già + 21,4%. Ma il bello è che l'incremento più impressionante è dovuto proprio alle decisioni del governo di stangare i cittadini nella notte di S. Silvestro: solo per elettricità e combustibili l'aumento in un mese è stato del 14,7. Sapendo che poi tali aumenti si riverseranno su tutti gli altri prezzi, non è azzardato prevedere che per l'80, l'aumento reali arrivi al 20%.

E tutto questo non è che il coronamento di tutta la politica economica del governo, che dall'Agosto 79 ha alimentato l'inflazione in Italia come nessun sceicco o multinazionale del petrolio avrebbe saputo fare.

Ma, e qui arriva la medaglia d'oro per "facciatollismo", Cossiga ed i suoi esperti accusano la scala mobile dei salari di essere la responsabile di tutto. Tutto ciò è ridicolo per i seguenti motivi:

A. La Contingenza è un effetto e non la causa dell'inflazione, tanto è vero che scatta con 3 mesi di ritardo rispetto all'aumento dei prezzi.

B. La contingenza copre mediamente non più del 70% dei salari (al netto) per cui se la vita aumenta del 10, i salari, per effetto della scala mobile, aumentano solo del 7.

Basta osservare che solo un salario LORDO di 481.000 sarebbe interamente salvaguardato dall'inflazione, mentre oggi nessun operaio guadagna meno di 530.000 L. LORDO!!

Ebbene, la conseguenza di tutto ciò è che nel 79 i nostri salari reali (cioè quello che possiamo acquistare sul mercato) sono DIMINUITI, malgrado gli aumenti contrattuali e tutto il resto. Lo dicono i dati ufficiali dell'Istat: circa il 2% in meno, corrispondenti a lire 200.000

annue per un impiegato di medio livello. C'è da aggiungere a questo proposito che anche il perverso meccanismo fiscale (su cui ci stiamo scontrando da mesi con il governo a suon di scioperi generali) ha contribuito a tagliare i salari: LE TRATTENUTE SUI REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE SONO AUMENTATE DEL 38 %, mentre le evasioni fiscali dei padroni e dei lavoratori autonomi ha raggiunto livelli impressionanti.

Da ultimo vogliamo attribuire la medaglia d'argento alla Confindustria e ai grandi finanziari. Non parliamo solo dei bancarottieri alla Sindona, alla Caltagirone, alla Rovelli e compagnia o al noto Dell'amore, ma piuttosto a quelli con la fama da "economisti", come Carli o i fratelli Agnelli. Sì, facce di tolla anche loro, perchè ci vuole un bel coraggio ad attribuire al costo del lavoro la colpa delle crisi delle imprese, quando questo è aumentato del 12% nel 79 (per unità prodotto) contro un aumento prezzi all'ingrosso del 15,5 e quando la produttività è stata (dopo il Giappone) la più alta tra i maggiori paesi dell'occidente (+ 3,5%)!!

Senza contare poi che i signori banchieri (legati a doppio filo ai maggiori gruppi industriali) hanno fatto pagare il denaro a prestito oltre il 20/25 %, dando al risparmiatore il 9/10 % lordo.

Un minimo di buon gusto imporrebbe a l'orsignori e ai solerti gazzettieri della grande stampa, almeno, di tacere.

Risulta chiaro a questo punto che dovremo impegnarci nelle prossime settimane ad una serrata discussione sui modi più adatti per riconquistare un controllo più efficace del nostro potere di acquisto. Se l'intagibilità della contingenza, la riforma fiscale e degli assegni familiari, l'aumento delle pensioni costituiscono punti fermi su cui non mollare, non potrà mancare una nostra iniziativa nei confronti delle aziende, per "aggiornare" collet-

tivamente i salari delle diverse categorie lavorative.

che più dei lavoratori. E purtroppo noi stessi, a volte, ci lasciamo prendere la mano scrivendo cose più per loro che per i lavoratori. Cosa volete, non possiamo sempre e solamente insultarli! O no?

PERDITA DI POTERE D'ACQUISTO DI UN SALARIO MEDIO METALMECCANICO  
PER DIVERSE CATEGORIE CONTRATTUALI

categorie	STIPENDIO EFFETTIVO LORDO (1) PREVISTO ALLA FINE DEL 1980 (A)	STIPENDIO CHE SAREBBE NECESSARIO PER MANTENERE IL POTERE D'ACQUISTO AL 31.12.1980 (B)	DIFFERENZA (B)-(A) PER MANTENERE IL POTERE D'ACQUISTO AL 31.12.1980
OPERAIO (LIVELLO INFERIORE)	650'000	671'000	+ 21'000
OPERAIO (LIVELLO SUPERIORE)	733'000	774'000	+ 41'000
IMPIEGATO (LIVELLO MEDIO)	797'000	860'000	+ 63'000
IMPIEGATO (LIVELLO SUPERIORE)	943'000	1'069'000	+ 126'000

NOTA: (1) COMPRESIVO: DEGLI AUMENTI DELLA CONTINGENZA (35 PUNTI nel 1980);  
DEGLI AUMENTI PREVISTI DAL CONTRATTO NAZIONALE;  
DEL RICALCOLO SCATTI DI ANZIANITÀ

FONTE: CREL OFF. STUDI IIL NAZIONALE

## CRAL

### LETTERA DI UN LAVORATORE

"La cortina;.....di ferro"

Ho cercato di spiegarmi che senso abbiano quelle inferriate, fatte collocare dalla direzione, alla finestra ed alla porta dei locali del nogozo del Cral.

Con tutta la buona volontà non ci sono riuscito, almeno sul piano razionale.

Ah, dite voi, è un pò pretenzioso far coincidere il termine "razionale" con un provvedimento della direzione. Resta, comunque, l'amara considerazione che una linea di demarcazione, con armature di ferro (tipo galera) di fronte all'impegno dei lavoratori di fornire un servizio sociale che, con gli enormi limiti di tipo finanziario, ha molto della vera e propria "avventura coraggiosa", è l'unico "incoraggiamento" che questa direzione si sente di dare. Le cortine che servono esclusivamente a sottolineare "voi di là, noi di qua", sono sempre simbolo di miopia mentale e di stupidità reazionaria.

CONVENZIONI: per informazioni rivolgersi a Gussoni (sede), Tonolini ed Introini (Libera- zione). Le convenzioni sono utilizzabili presentando il tesserino personale del Cral che è in distribuzione presso il negozio (sede) o i membri del direttivo cral e gli incaricati nelle altre sedi.

PER GLI ACQUISTI RATEALI OCCORRE ATTENDERE CHE VENGA DE FINITA LA PROCEDURA.

IL CAFFÈ DELLE MACCHINETTE A 125 LIRE PER TUTTO L'80. Questo l'accordo con le diverse gestioni delle macchine, cui il Cral è pervenuto rinunciando ad una parte della quota caffè, al fine di garantire, a pari qualità, che non ci fosse aumento del prezzo.

Tra i finanziatori del Cral avevamo ommesso i lavoratori della Tungsgramm che invece hanno partecipato in massa. Ce ne scusiamo con loro.

## CONVENZIONI CRAL PHILIPS

Convenzioni attualmente aperte e utilizza bili presentando il tesserino del CRAL-PHILIPS.

### AUTOMOBILI - AUTOACCESSORI - RIPARAZIONI

1) SAICAR concessionaria LANCIA e AUTOBIANCHI  
via Petitti, 8 Milano tel. 322841  
corso Sempione, 34 Milano tel. 341065 esposiz.  
chiedere del signor MUSSINI

Autobianchi A112 (tutti i tipi)	sconto 6%
Lancia DELTA	" 6%
Lancia BETA	" 7%
Lancia GAMMA	" 8%

Gli sconti valgono anche per acquisti dilazionati (da 6 a 48 mesi, anticipo 20%). Per le permute non ci sarà sconto ma una valutazione dell'usato più alta.

2) AUTODIECI concessionaria FIAT  
via Buonarroti, 22 Milano tel. 431594  
chiedere del signor MASTROVITO

Fiat (tutti i tipi e modelli) sconto 5%  
Per pagamenti dilazionati quote mensili minime senza interessi (ma senza sconto).

Assistenza e officina autorizzata via Veniero, 46 Milano tel. 364191. Per riparazioni molto lunghe auto in concessione previo appuntamento telefonico. Per riparazioni fuori garanzia sconto 10%.

### 3) L AUTOACCESSORIO

via G. B. Pirelli, 5 Milano  
via Freguglia, 4 Milano  
piazza Repubblica, 4 Legnano  
Ricambi originali varie marche sconto 10%  
Altri ricambi, accessori, lubrificanti, articoli per la casa -camping-sport sconto dal 15% al 30%.

### 4) AUTOSERVICE GOMME

via Cardano, 6 (ang. via Pirelli) Milano tel. 6575769  
chiedere del signor RENATO o del signor CORVO  
Gomme: Michelin, Good Year G 800/S, Uniroyal, Continental (compreso montaggio) sconto 10%.

Gomme: Pirelli, Ceat, Good Year, Kelly, Dunlop, Kleber (compreso montaggio) sconto 18%.

C'è anche servizio di carrozzeria, officina, elettrauto, stazione di servizio.

## ABBIGLIAMENTO

### 1) ALLIT

via G. Fara, 20 (1° piano) Milano tel. 6595255  
tutto per: uomo - donna - bambino - biancheria intima e per la casa - sportivo - boutique - tendaggi.  
Per acquisti rateizzati - senza interessi - chiedere i buoni d'acquisto al CRAL (da 6 a 8 rate mensili)

### 2) SALVAGENTE

via F.lli Bronzetti, 16 Milano tel. 726642  
Ad acquisto avvenuto fatevi rilasciare lo scontrino per avere un buono del 5% (sulla spesa effettuata) da utilizzare al negozio del CRAL.

### 3) MACRI'

via S. Maria Valle 2/A (ang. via Torino) Milano  
tel. 864161.

Pellicceria - renna - nappa - boutique - uomo - donna - camiceria - maglieria.

Sconto abbigliamento in genere 10%

Sconto pellicceria 5%.

Per acquisti rateizzati - senza interessi - chiedere buoni d'acquisto al CRAL (fino a 10 rate mensili).

### 4) MANGUZZI

via Procaccini, 33 Milano tel. 384953

Soprabiti - cappotti - abiti - maglieria - camiceria - pelle - montoni - pellicceria - corredo casa - lampadari

Sconto in contanti 15%

Sconto rateizzati 10%

Custodia gratuita della pellicceria.

Verrà distribuito un buono/invito per il primo acquisto e una tesserina per gli sconti, quanto prima.

## PELLETTERIA

### 1) FEBO

viale Abruzzi, 50 (ang. via Donatello) Milano  
tel. 225449

valigeria - borse - borsette - borsellini - portafogli - cinture - ombrelli

Sconto 15%

## HI FI - OTTICA - TV

### 1) HI FI DEALER

viale Zara, 58 Milano tel. 6071114

chiedere del signor MORETTO

Hi fi di tutte le marche (tranne Philips)

Autoradio - registratori e radio portatili stereo

Nastri - cassette - spazzole - testine - accessori

Sconto dal 3% al 15% su prezzi già competitivi

Sarà possibile, in futuro, anche acquisto a rate senza interessi.

### 2) OTTICA BERGOMI

via Sirtori, 14 Milano tel. 2715751

Occhiali da vista e da sole sconto 30%

Lenti corneali (a contatto) sconti e dilazioni secondo

l'intervento, sconto da precisare.

Visita oculistica in loco - specializzazione per bambini

### 3) ELECTRON SERVICE

largo Gelsomini, 2 Milano tel. 428691

chiedere dei signori PICCINELLI e CONFORTO (ex dipendenti Sat-Philips).

Riparazioni di TV/BN - TV/C - hi fi - radio - registratori - elettrodomestici (grandi e piccoli)

Apparecchi di tutte le marche in garanzia e non.

Per riparazioni a pagamento sconto 20% (al laboratorio).

## ARREDAMENTO

1) L'ELLISSE . Sconto del 12% in contanti

viale Repubblica, 64/79 Lissone tel. 039/42724

chiedere del signor GIULIO AROSIO, dilazioni 1 anno senza int.

80:11°

# BOLLETTINO

ANNO

febbraio n. 2

marzo 3

a cura del gruppo di studio philips sede

## In questo numero: Dibattito tra i lavoratori sul TERRORISMO!

### DOSSIER TERRORISMO

Nel corso dell'ultimo sciopero contro l'ennesimo assassinio delle BR, quello del magistrato Bachelet, il cdf promosse una discussione tra delegati e lavoratori in mensa. Per la prima volta, forse, dopo alcuni anni, si è tornato a parlare di Politica in una maniera non formale e fuori dagli schemi ideologici. L'interrogativo di tutti era "servono a qualcosa questi scioperi?", "è giusto fare, della lotta al terrorismo, il fulcro della lotta democratica?" e ancora "mentre i lavoratori scioperano, le forze politiche legiferano. Le loro leggi servono a fermare il terrorismo?". Alla fine del dibattito, la redazione del Bollettino, ha invitato gli intervenuti a proseguire sul nostro giornale quel dibattito. Ne sono venuti fuori gli articoli seguenti che formano una specie di Dossier, un pò lungo e a volte anche un pò noioso. Non ci illudiamo che tutti lo leggano e, proprio per questo, abbiamo appesantito ulteriormente la

cosa mettendo anche alcuni commenti alle nuove leggi votate dal Parlamento sul terrorismo. Il rischio è di fare qualcosa per gli addetti ai lavori. D'altra parte, se non si vogliono fare le cose senza rendersi conto, partecipare agli scioperi senza sapere il perchè, se si vuole capire senza essere "il gregge" che fa tutto quello che vuole il sindacato o i partiti, è utile e doveroso discutere. E se qualcuno si perderà per strada, non perchè dissente, ma per sua pigrizia

mentale, peggio per lui. Noi almeno avremo la certezza di avere fatto qualcosa che concretamente va CONTRO la logica del terrorismo: espropriare la gente del proprio diritto-dovere di intervenire in prima persona nella Politica. E non è poco.

PRECISAZIONE: è implicito che la responsabilità politica di quanto scritto negli articoli, appartiene agli estensori e non al Cdf e tanto meno alla redazione del Bollettino.